

CCCXXX SEDUTA

MARTEDÌ 19 GIUGNO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

	Pag.
Congedo	1505
Consiglio comunale (Comunicazione di decadenza)	1511
Comunicazioni del Presidente	1511
Dichiarazioni del Presidente della Regione:	
PRESIDENTE	1513
D'ANGELO, Presidente della Regione	1513
Disegni di legge (Annunzio di presentazione e comunicazioni di invio alle Commissioni legislative)	1511
Interpellanze (Annunzio)	1509
Interrogazioni:	
(Annunzio)	1505
(Per lo svolgimento urgente):	
CELI	1512
PRESIDENTE	1512, 1522, 1523
D'ANGELO, Presidente della Regione	1512
Mozione (Annunzio)	1510
Sulla sciagura mineraria di Villarosa:	
BUTTAFUOCO	1512
PRESIDENTE	1512
Sullo sciopero dei dipendenti degli enti locali della provincia di Trapani:	
MESSANA	1512, 1513
PRESIDENTE	1512

La seduta è aperta alle ore 17,30.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'assessore Mangione ha chiesto congedo per quattro giorni per motivi di salute.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere se e come intende intervenire nei confronti della ditta Di Raimondo, concessionaria delle linee di trasporto da Modica a Priolo (zona industriale), al fine di indurre la stessa a normalizzare il servizio di trasporti, in ottemperanza anche alle norme che ne disciplinano la concessione.

Avviene, infatti, che centinaia di operai che lavorano presso le industrie di Priolo e che per difficoltà di alloggi sul posto sono costretti a risiedere nei loro paesi di residenza (Avola,

Noto, Rosolini, Ispica, etc.), si servono dei mezzi della ditta Di Raimondo per raggiungere i posti di lavoro (Sincat, Celene).

La Di Raimondo mette a disposizione degli operai i peggiori autobus di sua proprietà, che molte volte non garantiscono l'arrivo sul posto di lavoro, e il più delle volte determinano notevoli ritardi che gli operai pagano con multe, perdite di ore di lavoro, rimproveri.

Alcune corse sono superaffollate (circa 80 operai in un solo autobus); gli operai costretti a viaggiare all'impiedi per una o due ore, dopo avere fatto otto ore di lavoro, arrivano stanchi e sfiniti. Le condizioni igieniche del mezzo di trasporto sono del tutto trascurate, la tappezzeria è indecente, i vetri dei finestrini non sono manovrabili.

Tale stato di cose suscita insofferenza ed agitazione fra gli operai, che dopo avere pagato anticipatamente il prezzo del biglietto di abbonamento mensile, non vedono rispettato il loro diritto a fruire di un mezzo moderno ed igienico, che non appesantisca ulteriormente la loro già pesante giornata lavorativa.

Le proteste e le richieste degli operai sino ad oggi, rivolte a tutte le autorità della provincia non hanno avuto alcun esito, per cui la tensione e lo stato di agitazione aumenta di giorno in giorno.

L'interrogante chiede che l'onorevole Assessore, accertati i fatti sopra denunciati, diffidi la ditta Di Raimondo a normalizzare e migliorare il servizio, ed in caso che la stessa persista nell'attuale disservizio ne revochi la concessione, concedendola, in attesa di una definitiva soluzione del problema, all'A.S.T.» (897) (L'interrogante chiede la risposta scritta).

D'AGATA.

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per sapere se risponde al vero che l'Ispettorato agrario regionale e taluni Ispettorati agrari provinciali affidano l'espletamento di pratiche tecnico-amministrative a privati, che a loro volta si avvalgono della prestazione di terzi, in gran parte ex cottimisti dell'agricoltura, ai quali vengono corrisposte retribuzioni di fame.

Nel caso che i fatti suddetti rispondano a verità, gli interroganti chiedono come mai si ri-

corra ancora, in aperto contrasto con le attuali disposizioni di legge, da parte di amministrazioni pubbliche dipendenti dalla Regione a forme di appalto dei servizi di loro competenza ». (898)

CORALLO - GENOVESE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se dalla Corte dei Conti sia stato registrato o meno il decreto di classificazione del comprensorio di bonifica del versante tirrenico dei monti Nebrodi e quale fondamento si debba attribuire, a così grande distanza di tempo, alle autorevoli assicurazioni che da fonti diverse e ripetutamente sono venute, al riguardo, alle sollecitazioni delle popolazioni e delle categorie interessate ». (899) (L'interrogante chiede la risposta scritta).

PRESTIPINO GIARRITTA.

« All'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno la concessione di un compenso straordinario, a mò di premio, agli insegnanti elementari della Regione addetti al servizio di refezione scolastica con doppio turno di refezione. Ciò in considerazione delle disposizioni assessoriali che esigono la restituzione, al termine dell'assistenza, degli insegnanti temporaneamente esonerati ». (900) (L'interrogante chiede la risposta scritta).

GRAMMATICO.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per sapere:

a) se è a conoscenza della gravità della situazione agricola del comune di Pozzallo a causa della particolare siccità;

b) se e come intende intervenire soprattutto in favore dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari della zona ». (901) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

GRAMMATICO.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per conoscere le ragioni per le quali 11 operai e 4 tecnici dell'E.R.A.S. di Ca-

tania sono stati esclusi, ad iniziativa del dirigente, dottor La Micela, dalla concessione del premio in deroga e conseguentemente costretti ad una giornata di sciopero.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se tali ragioni non siano da ricollegarsi al fatto che i suddetti lavoratori appartengono al sindacato, aderente alla C.G.I.L. divenendo oggetto della ormai nota e tradizionale volontà discriminatoria e faziosa del suddetto dottor La Micela ». (902) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

MARRARO - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per conoscere le ragioni per le quali non ha trovato a tutt'oggi, applicazione la legge 16 novembre 1961, numero 19, relativa alle provvidenze in favore delle zone colpite da eccezionali fenomeni atmosferici, nonchè le ragioni per le quali non è stato emanato il decreto di delimitazione delle zone di applicazione delle norme della predetta legge.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare di fronte alla grave carenza che ha bloccato l'attività di accertamento dei danni da parte degli uffici dell'Ispettorato agrario e del Genio civile ». (903) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

GIUMMARRA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se è a sua conoscenza che la frazione di Misitano del Comune di Casalvecchio Siculo, in cui risiedono circa 700 abitanti, è priva di strada di collegamento, e se intenda intervenire dando assoluta priorità al finanziamento di detta opera, la cui urgenza ed indilazionabilità non ha bisogno di essere illustrata ». (904) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

CELLI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere la sua valutazione in merito a quanto il Presidente del Consorzio per l'autostrada Messina - Ca-

tania ha dichiarato ad una agenzia di stampa romana e che è stato riportato dalla *Gazzetta del Sud* del 7 giugno 1962.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se intende eliminare ogni polemica sull'argomento dando pronto corso agli adempimenti che, come si assume, la Regione siciliana avrebbe negletto ». (905) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CELLI.

« All'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per conoscere se risulta a verità la notizia secondo la quale non sarebbe stato ancora pubblicato il piano generale di bonifica previsto dalla'rticolo 7 della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104, relativo al comprensorio del Salso inferiore.

Ove risultasse vera la notizia gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali motivi abbiano potuto determinare tale scandalosa situazione ed abbiano impedito per oltre 11 anni l'adempimento di un preciso obbligo di legge;

b) quali particolari motivi abbiano impedito all'Assessorato di provvedere in luogo del consorzio eventualmente inadempiente, così come previsto dal citato articolo 7;

c) quali provvedimenti intende adottare per colpire eventuali responsabilità e per procedere alla immediata pubblicazione del piano.

Tenuto conto della particolare gravità del caso gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza ». (906)

SCATURRO - RENDA - PANCAMO.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport, ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se è a conoscenza:

a) che i servizi di trasporto urbano ed extraurbano gestiti dalla ditta G. E. Golino che collegano Siracusa, Priolo, Sortino, Melilli con le fabbriche della zona (SINCAT, Cementeria di Megara, Eternit, Sacos, Savaf, Celene, Petrochimica) sono nuovamente paralizzati dallo sciopero del personale causato dall'atteggiamento irresponsabile dei dirigenti la Società;

b) che lo sciopero proclamato il 23 maggio 1962 (il secondo nel corso di questo ultimo

mese) è stato determinato dalle espressioni ingiuriose usate dai dirigenti della Ditta G. E. Golino nei confronti dei dipendenti, dal cumulo di punizioni adotate a carico di 18 dipendenti, in soli tre giorni, dall'aggressione subita dal lavoratore Cappuccio Giuseppe, dichiarato guaribile in 7 giorni dalle lesioni subite;

c) del disagio dei lavoratori occupati nelle fabbriche della zona per l'assenza dei mezzi di trasporto e del danno provocato alla produzione per il ritardo e le assenze dei lavoratori per mancanza di mezzi, impossibilitati a recarsi al lavoro;

d) quali provvedimenti intende adottare per assicurare la normalità di un servizio pubblico come quello dei trasporti; se non ritiene necessario avvalersi delle disposizioni di legge per trasferire all'A.S.T. i servizi gestiti dalla Ditta G. E. Golino;

e) ed infine quali azioni intende promuovere per consentire il trasferimento ad una sola azienda della gestione di tutti i servizi urbani ed extraurbani in atto concessi ad una miriade di società private nella provincia di Siracusa. » (907)

LA PORTA.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione, alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per riconoscere quali ostacoli abbiano impedito a tutt'oggi la nomina di un commissario in ciascuna delle cooperative « Pola » e « Cattivatori diretti » di Niscemi.

Si ricorda a proposito che le irregolarità già denunziate a carico dei consigli di amministrazione delle suddette cooperative, furono accertate dall'assessorato; da ciò l'impegno dell'Assessore alla nomina dei commissari, impegno tuttavia non mantenuto a distanza di mesi.

Gli interroganti fanno presente infine che — a rendere più grave la denunciata situazione di irregolarità — il consiglio di amministrazione di una delle due cooperative in oggetto, ha clamorosamente bocciato il bilancio». (908)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del presidente del comitato E.C.A. di Villalba il quale trascura deliberatamente di porre al-

l'ordine del giorno del comitato stesso le dimissioni di tre dei suoi membri, paralizzando pertanto il funzionamento dell'ente, con grave danno degli assistiti ». (909)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per sapere se non ritenga urgente provvedere alla progettazione ed al finanziamento del terzo lotto della trazzera Novara - S. Marco - Fantina nel comune di Fondachelli per collegare alla strada provinciale le frazioni di Carnale - Giarra - Fantina - Baghigno Chiesa - Ruzzolino in atto completamente isolate e tagliate fuori dal consorzio umano; e se non consideri consigliabile, per una immediata realizzazione dell'opera, dare incarico della progettazione all'E. R. A. S. ». (910) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

SANTALCO.

« Al Presidente della Regione; all'Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere quali iniziative abbiano promosso in occasione del viaggio del Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, in Tunisia circa i gravi problemi inerenti la pesca nel mar di Sicilia, quali risultati concreti siano stati raggiunti a conclusione dell'incontro Fanfani-Bourghiba ». (911) (L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza).

MESSANA.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, ritenuto che i passaggi a livello esistenti sulle strade statale numero 194, nella tratta Ragusa Ibla - Giarratana, e numero 115 nella tratta Ragusa - Modica e Vittoria - Comiso, nonché sulla Vittoria - Gela, importano un serio e gravoso intralcio alla circolazione stradale, considerato il grave stato di disagio in cui versano gli automobilisti costretti il più delle volte a lunghe e snervanti attese, ed il conseguente ingorgo che si verifica nella circolazione, per conoscere quali iniziative intende svolgere presso il Ministero dei trasporti e presso l'Amministrazione delle Ferrovie affinchè le que-

stioni in premessa vengano risolte con sollecitudine ». (912) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

JACONO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate:

TUCCARI, segretario:

« Al Presidente della Regione:

premesso che il Governo della Regione ha concesso al Prefetto di Palermo per uso gratuito di abitazione la intera villa Paino la quale, a prescindere dal grande valore artistico per il quale è classificata « di particolare interesse », è costata alla Regione siciliana mezzo miliardo di lire;

ritenuto che tale concessione costituisce insieme un inaudito sperpero del patrimonio regionale e un atto di servilismo di tal natura da non trovare riscontri nemmeno nei tempi della città;

ritenuto, inoltre, che enti pubblici di interesse sociale, culturale e artistico attendono da lunghi anni una sede decorosa ed adeguata alle loro finalità;

ritenuto, infine, che a questa interpellanza precedono ben tre interrogazioni rivolte ai vari presidenti *pro tempore* della Regione i quali ebbero sempre a dare assicurazioni verbali, invariabilmente seguite da una strana inerzia che ha lasciato marcire uno stato di cose che non conferisce certamente prestigio all'amministrazione regionale;

per conoscere se intende o meno porre fine all'attuale sconci con l'urgenza che il caso richiede e destinare la villa Paino a sede di una istituzione di carattere ed interesse pubblico, assegnando al Prefetto un normale, decoroso appartamento di civile abitazione ». (364)

VARVARO - CORTESE - MARRARO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intenda intervenire perchè sia eliminato il grave balzello instaurato a carico dei dipendenti regionali titolari di mutuo edilizio attraverso la obbligatoria assicurazione per insolvibilità da stipularsi, peraltro, con una sola e determinata società assicuratrice il cui capitale sociale ammonta complessivamente a lire 150.000.000.

Considerata la risposta data dall'onorevole interpellato alla interrogazione a risposta scritta numero 772, sullo stesso argomento, gli interpellanti chiedono, in particolare, di conoscere se l'onorevole interpellato intenda promuovere la immediata modifica delle convenzioni con gli istituti di credito allo scopo di eliminare il suddetto ingiustificato onere a carico dei dipendenti regionali ». (365)

VARVARO - CELI.

« All'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere i motivi in base ai quali, nonostante i pareri concordi dell'Ispettorato della motorizzazione e del Comitato Assessoriale, non si sia dato ancora luogo alla concessione del prolungamento della linea urbana Tortorici - Sceti - Calcatizzo, richiesto dalla ditta Vitanza e Bevacqua.

L'interpellante desidera, inoltre, conoscere se corrisponde al vero la notizia, largamente diffusa da altro richiedente della suddetta linea, che in base ad interventi esterni l'Assessorato non intenderebbe concedere alla ditta che ne ha il diritto il prolungamento della linea tanto utile alle popolazioni interessate, e ciò per un atto di favore e di deferenza verso personaggi politici che tale concessione intendono ostacolare. » (366) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione, ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per sapere:

a) se è a conoscenza che:

1) l'I.N.A.M. in seguito alla convenzione stipulata fra l'Assessore interrogato e la I.N.A.M. stesso per la perequazione nella Regione Siciliana del trattamento di malattia tra

le diverse categorie di lavoratori agricoli a salario ed assimilati e loro familiari, non ha adeguato né il numero del personale sanitario e amministrativo né le attrezzature al notevolmente aumentato numero di assistibili;

2) un grande numero di ammalati (talora financo nella misura del 75 per cento) viene giornalmente rimandato per insufficienza di personale medico;

b) quali iniziative intenda prendere, affinchè tutti i lavoratori agricoli a salario ed assimilati e i loro familiari godano realmente ed integralmente dei benefici previsti dalla delativa legge regionale e della convenzione sudetta ». (367)

SANTANGELO - MARRARO.

« All'Assessore all'industria e al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed allo artigianato, per conoscere i motivi che hanno determinato l'atteggiamento del Governo regionale nella procedura di approvazione dei consorzi per le aree di sviluppo industriale e dei nuclei di sviluppo nella Regione da parte del Comitato dei Ministri per il mezzogiorno.

Risulta, infatti, che dopo un lungo periodo di attesa, la Regione ha designato il proprio rappresentante nell'apposito comitato presso la Cassa per il Mezzogiorno. Tale Comitato si sarebbe riunito con la presenza del rappresentante della Regione ed avrebbe espresso il proprio parere sulla costituzione delle aree e dei nuclei di sviluppo della Sicilia mentre il Comitato dei Ministri avrebbe sospeso ogni ulteriore definitiva determinazione.

Un comunicato dell'Assessorato per l'industria informa che tale accantonamento sarebbe avvenuto, addirittura, per intervento dell'Assessore alla industria della Regione siciliana, al fine di coordinare la ubicazione e la delimitazione delle aree di sviluppo industriale con il piano di sviluppo economico dell'Isola.

Questa nuova remora arreca pregiudizio agli interessi dello sviluppo industriale della Sicilia in quanto, impedendo la utilizzazione delle provvidenze statali per le aree di sviluppo pone, oltretutto, la Sicilia in condizione di svantaggio rispetto alle altre zone del Mezzogiorno in cui i consorzi già operano o si accingono sollecitamente ad operare. La decisione dell'Assessore all'industria di provocare la sospensione delle decisioni del Comitato dei Ministri non corrisponde, peraltro, agli indi-

rizzi di politica industriale della Regione che con le recenti provvidenze legislative ha manifestata la volontà di sollecitare al massimo la trasformazione in senso industriale della economia isolana salvo a coordinare e finalizzare le iniziative nel piano di sviluppo. Il ritardo della approvazione dei consorzi e la conseguente impossibilità di godere dei benefici previsti dalle leggi dello Stato determina uno stato di grave disagio e di disparità rispetto alle condizioni ambientali che possono essere offerte da altre regioni meridionali, anche alle stesse iniziative che la Regione si accinge a promuovere attraverso la Sofis.

L'interpellante chiede di conoscere, infine, se l'onorevole Assessore alla industria oltre ad ottenere l'accantonamento della approvazione dei consorzi abbia, nel contempo, ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno l'accantonamento delle somme che dovrebbero essere destinate alla Sicilia o se invece il ritardo del funzionamento dei detti consorzi non porterà allo esaurimento delle disponibilità della Cassa con conseguente sostanziale esclusione della Sicilia dalle provvidenze approntate dallo Stato in questo settore ». (368) (L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza).

NICOLETTI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

TUCCARI, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

riconosciuta la esigenza improcrastinabile della nazionalizzazione delle imprese elettriche ai fini dello sviluppo economico e democratico del Paese e in modo particolare della Sicilia,

i m p e g n a

il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto — in base al quale egli, col rango di Ministro, partecipa al Consiglio dei ministri con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione — perchè il provvedimento della nazionalizzazione venga preso con immediatezza, nei modi e con le forme atte a stroncare ogni speculazione e ogni manovra delle forze e dei gruppi monopolistici interessati a impedirla; e perchè nei successivi provvedimenti sia tenuto conto delle esigenze della Sicilia e dei particolari poteri che ad essa derivano dallo Statuto della Autonomia ». (81)

CORTESE - NICASTRO - PRESTIPINO GIARRITTA - COLAJANNI - D'AGATA - JACONO - LA PORTA - MACALUSO - MARRARO - MESSANA - MICELI - OVAZZA - PANCAMO - RENDA - SANTANGELO - SCATURRO - TUCARI - VARVARO.

PRESIDENTE. Comunico che la mozione testè annunziata sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta per fissarne la data di discussione.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge di iniziativa governativa, già annunziati nella seduta numero 327 del 5 giugno scorso, sono stati inviati alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » nelle date a fianco di ciascuno indicate:

- « Ordinamenti interni dell'Amministrazione centrale della Regione, attribuzioni e responsabilità del personale direttivo » (642), in data 7 giugno 1962;
- « Potestà dal Governo regionale di annullare gli atti amministrativi per motivi di legittimità » (64), in data 14 giugno 1962;
- « Disciplina dei controlli sugli enti locali » (644), in data 14 giugno 1962.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati

alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Provvedimenti per l'incremento delle ricerche e la valorizzazione dell'attività mineraria nel settore dei minerali alcidi » (645), presentato dall'onorevole Grimaldi in data 6 giugno 1962; alla Commissione legislativa « Industria e commercio », in data 9 giugno 1962;

— « Incentivi alla costruzione dei bacini galleggianti da effettuarsi presso cantieri navali siciliani per conto di enti residenti in qualsiasi porto nazionale » (646), presentato dagli onorevoli Grimaldi, Avola, Cangialosi in data 6 giugno 1962; alla Commissione legislativa « Industria e commercio », in data 9 giugno 1962;

— « Costituzione di un centro sperimentale di calcolo elettronico in Sicilia per le applicazioni nel campo industriale, economico e scientifico » (647), presentato dagli onorevoli Nicastro, Ovazza, Cortese, Prestipino Giarritta, La Porta, Miceli in data 7 giugno 1962; alla Commissione legislativa « Industria e commercio », in data 9 giugno 1962;

— « Contributi a favore di cooperative agricole per spese di direzione » (648), presentato dagli onorevoli Jacono e Renda in data 7 giugno 1962; alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 11 giugno 1962;

— « Finanziamento al Centro regionale radio-telecomunicazione con sede in Palermo » (649), presentato dall'onorevole Santalco in data 7 giugno 1962; alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 11 giugno 1962.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute lettere e telegrammi da parte dell'Ente casse rurali agrarie e da associazioni cooperativistiche varie recanti voti per la sollecita approvazione dei disegni di legge numeri 252-261.

Comunicazione di decadenza di Consiglio Comunale.

PRESIDENTE. Comunico altresì, che da parte dell'Assessorato alla amministrazione

civile ed alla solidarietà sociale, è pervenuta una nota relativa alla decadenza del Consiglio e nomina amministratori straordinari nel comune di Zafferana Etnea.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, è stata data lettura di una mia interrogazione, numero 905, relativa alle « Dichiarazioni del Presidente del Consorzio dell'autostrada Messina-Catania ». Chiedo che venga svolta con urgenza, possibilmente nella seduta di martedì o mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, gradirei che attendessimo lo Assessore ai lavori pubblici per sapere se è pronto a rispondere martedì. Per quanto mi riguarda, in linea di massima sono favorevole.

Poichè la interrogazione è rivolta all'Assessore ai lavori pubblici, anche per una ragione di delicatezza è meglio attenderlo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Sulla sciagura mineraria di Villarosa.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Signor Presidente, capita sovente che il travagliato e martoriato mondo del lavoro venga colpito da tragiche vicende, ma si ha la triste impressione che Villarosa debba battere un triste primato. Due mesi or sono si è qui rievocata da parte di tutti i settori dell'Assemblea una tristissima vicenda verificarsi nella miniera « Grassa - La Torre ». Sabato pomeriggio la stessa zona è stata teatro di un tragico avvenimento: un minatore di 24 anni, Abate Angelo, ha trovato la morte folgorato dalla corrente elettrica. Desidero che alla famiglia, da parte di tutta l'As-

semblea e della Presidenza, possa giungere il senso del nostro cordoglio con le condoglianze più sentite.

PRESIDENTE. La Presidenza, anche a nome di tutti i settori dell'Assemblea si associa alle espressioni di cordoglio qui pronunciate dall'onorevole Buttafuoco per la morte del minatore Abate, deceduto sabato scorso per una disgrazia in miniera, alla giovane età di 24 anni. Un telegramma sarà inviato al Sindaco di Villarosa perchè possa rendersi interprete presso la famiglia della vittima, del cordoglio dell'Assemblea.

Sullo sciopero dei dipendenti degli enti locali della provincia di Trapani.

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, abbiamo notizia che oggi sono entrati in sciopero i dipendenti degli enti locali della provincia di Trapani. Il disagio che oggi soffre la nostra provincia, a causa appunto di questi scioperi è immenso e investe tutti i settori. Dobbiamo tenere presente che i servizi pubblici...

PRESIDENTE. Se vuole trattare l'argomento, presenti una interpellanza.

MESSANA. Me ne rendo conto, ma la situazione è tale, proprio per i suoi riflessi, che richiede, da parte del Governo, un intervento sollecito ed immediato. La questione che riguarda lo sciopero dei dipendenti degli enti locali è nota all'Assemblea...

PRESIDENTE. Riguarda un pò tutte le province.

MESSANA. Però, oggi, signor Presidente, la Commissione provinciale di controllo di Trapani ha inoltrato le delibere dei comuni all'Assessorato. Ora intervenga l'Assessorato.

PRESIDENTE. Onorevole Messana, se vuole trattare l'argomento può disporre degli strumenti che il regolamento le fornisce. Presenti una interpellanza. L'argomento non è all'ordine del giorno.

MESSANA. Purtroppo, ripeto, la questione riguarda tutte le province della Sicilia. Per quanto concerne l'indennità accessoria, riguarda soltanto la provincia di Trapani.

Mi rendo conto, signor Presidente, che non posso trattare l'argomento, ma non vorrei che mi si privasse del diritto di intervenire per sollecitare un intervento tempestivo oggi tanto atteso da parte di tutti i dipendenti degli enti locali della provincia di Trapani, i quali sanno che basta un intervento diretto dell'Assessorato, che si era precedentemente pronunciato in loro favore, perché cessi questo stato di disagio che minaccia la popolazione di tutta la provincia.

Dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno « Dichiarazioni del Presidente della Regione e relativa discussione ». Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si apre oggi in Assemblea con le dichiarazioni del Governo nasce dall'esigenza comunemente avvertita di fare il punto della situazione politica regionale, e in rapporto all'attuazione del programma enunciato il 10 ottobre 1961 e in rapporto alla validità di una maggioranza politica nuova per la nostra Assemblea e per il Paese e in rapporto alle prospettive di azione che rimangono aperte da oggi alla fine della legislatura.

Una verifica, dunque, una di quelle verifiche che, come ebbi a dire proprio il 10 ottobre 1961, non possono non accompagnare l'attività di un governo come questo, il quale, per la sua novità, per l'impegno di cui è sostanziato, per il particolare momento della vita nazionale nel quale opera, ha esso stesso l'esigenza di un contatto costante con l'Assemblea e, attraverso l'Assemblea, con l'opinione pubblica isolana non sempre opportunamente ed esattamente informata circa i suoi propositi, le dimensioni del suo impegno, la sua volontà di procedere con ordine e gradualità in un'azione profondamente innovatrice e risanatrice senza improvvisazioni, ma attraverso la più maturata presa di coscienza di problemi e di fini.

C'è da esaminare anzitutto tutta la complessa problematica del centro sinistra e delle nuove prospettive che esso comporta nella vita del Paese del quale l'Isola è tanta parte.

La politica di centro sinistra è in primo luogo una politica di responsabilità democratica: essa coinvolge nella direzione del governo forze politiche nuove, espressione di larghi ceti popolari, finora operanti all'opposizione, il cui contributo non può non rappresentare in se stesso un fattore di potenziamento operativo dell'azione di governo, soprattutto all'incertezza e all'equivoco di maggioranze improvvisate e incolori, per le quali un programma di lavoro, lunghi dal porsi sul piano delle prospettive, si esaurisce fatalmente in un equilibrio instabile e contraddittorio di interessi particolari. La certezza, la qualificazione politica della maggioranza, la sua delimitazione che la colloca in posizione democratica, il suo programma largamente aperto ai problemi e alle istanze sociali dell'Isola, la rendono non solo valida, ma, alla luce della esperienza di questi mesi, pur nelle difficoltà previste e connaturate, insostituibile per portare a termine non solo il grande impegno democratico che sta alla sua base, ma anche i più modesti, se pure indilazionabili, che condizionano la sua attività presente.

E' in questa prospettiva di un preciso dovere da adempire, di un dovere del quale abbiamo coscienza e avvertiamo tutta la responsabilità che va esaminata la nostra azione di questi mesi anche in rapporto a ciò che ci resta da fare.

La maggioranza attuale, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non nacque certo nel momento più felice sia per quella che era la situazione di Assemblea sia per quella che era l'opinione pubblica nel Paese, ma anche per un processo di maturazione, in corso nell'ambito dei partiti democratici, che non si era ancora compiuto.

La nostra Assemblea dovette operare la sua scelta proprio nel momento più difficile e dopo una travagliata ed estenuante vicenda parlamentare.

Da ciò l'interpretazione strumentale data da taluno alla nuova maggioranza, la provvisorietà attribuita al Governo, l'attesa per il nuovo, il diverso e il definitivo che sarebbe pur venuto a breve o lunga scadenza. E intanto la polemica, varcate le soglie dell'Assemblea, allargava e dilagava interessando

come non mai l'opinione pubblica isolana, attraverso una campagna di informazione tendente, da una parte, a considerare il Governo come un fatto rivoluzionario, sconvolgente, pericoloso per gli ordinamenti politici e sociali tradizionali, per le istituzioni democratiche e, dall'altra, perché privo dell'apporto di altre forze politiche, come una creatura asfittica, priva di vita e comunque priva di capacità realizzatrice.

In realtà il centro sinistra operava una frattura profonda negli schieramenti politici tradizionali, rimettendo in movimento all'interno e all'esterno dei partiti tutto un nuovo profondo processo di assestamento, di ridimensionamento e di alleanze che caratterizzerà certamente il prossimo decennio della vita politica italiana.

Il primo urto lo abbiamo subito noi in Sicilia, lo ha subito questo Governo, rimasto al centro della polemica irriducibile della destra e della sinistra, esposto all'incertezza talvolta della sua stessa maggioranza anch'essa spiegabile e prevedibile.

Se così non fosse accaduto, se avessimo dovuto registrare le compiacenti attese o le celiate solidarietà degli oppositori, la conclusione di oggi sarebbe estremamente amara: non ad un governo politico programmaticamente qualificato avremmo dato vita nel settembre dello scorso anno, ma ad un'operazione trasformistica di gusto equivoco e soprattutto di scarsa incidenza nella vita politica isolana. In realtà non erano queste le volontà della Democrazia cristiana, del P.S.I., del P.S.D.I. e del P.R.I. e ancora dell'amico D'Antoni. Pur nella consapevolezza delle difficoltà presenti, delle incomprensioni non ancora superate e vinte, di una massa enorme di risentimenti e di riserve politiche e anche personali allora esistenti, nella assenza di un discorso politico maturato e concluso, nelle prevenzioni reciproche più esasperate, nel timore comune dei rischi che potevano corrersi e degli alti prezzi politici che potevano pagarsi, nella preoccupante incertezza delle reazioni dell'elettorato tradizionalmente vicino a ciascuno di noi, in un clima cioè che portava più allo scoramento che al coraggio, l'incontro dei partiti che andavano a comporre la nuova maggioranza fu visto e fu voluto da tutti come la consociazione ufficiale e formale di un impegno politico nuovo, originale innovatore, strumentale solo perché considerato mezzo insostituibile per dar corpo alle cose

che si volevano fare, agli obbiettivi da raggiungere.

L'esperienza di questi mesi ha premiato la nostra fatica di allora, la fede operosa con la quale iniziammo il nostro lavoro.

Possiamo dire così che il dibattito di oggi non segnerà certo il trionfo degli avversari del centro sinistra non tanto per le cose che potranno contestarci, quanto per l'assenza di qualsiasi prospettiva concreta nella loro politica; il dibattito servirà invece per approfondire meglio i temi, fermare e ricondurre in termini di razionalità le impazienze di quegli amici che vorrebbero veder risolto tutto in poche settimane, così come deluderà quegli oppositori i quali, coperti dietro la cortina fumogena di una violenta polemica verbale, sarebbero poi magari paghi di subire un governo reso immobile e conseguentemente tutore di posizioni di classe e di potere tradizionalmente garantite.

E invece la forza, la vitalità, la capacità realizzatrice di una politica di centro sinistra sta proprio nella consapevole assunzione dei problemi politici e sociali più vivi, nella loro graduale soluzione, nella capacità cioè di avviare tutto un processo di revisione sostanziale di strutture, che non può, pena il suo fallimento, avanzare a salti, per linee sghembe o spezzate, acquietandosi di successi settoriali contingenti, del consolidamento di posizioni personali senza una visione unitaria e globale che non può non condizionare nella sostanza una politica seria di centro-sinistra. La quale è anzitutto una politica di estremo rigore amministrativo e di grande lealismo programmatico.

Già nel settembre scorso parlai del coordinamento e della finalizzazione della spesa pubblica come un fatto proprio di questo Governo e la condizione prima per dar vita seriamente a un piano di sviluppo. In questa affermazione era implicita la necessità che il reperimento dei fondi necessari al piano, per il quale dovevano essere seriamente chiamati a collaborare gli enti locali, fosse subordinato alle finalità del piano o ancora meglio alla politica sociale del piano. Mi sembrava superfluo aggiungere che una tale politica avrebbe potuto comportare temporanei sacrifici largamente compensati dal successo finale di una seria politica di sviluppo. Al problema era ed è seriamente interessato il mondo sindacale, dal quale dipende se una accen-

tuata severa azione fiscale, nei confronti di ceti che ben possono sopportare il peso di una tale politica, non debba poi di fatto vanificarsi e disperdersi per placare infinite, piccole e disorganiche, rivendicazioni settoriali, anzichè integrarsi moltiplicarsi e quindi diventare ricchezza comune attraverso larghi e massicci investimenti produttivi.

E' un discorso, questo, che va rivolto proprio agli amici del centro sinistra a coloro che più hanno dimostrato di essere legati a una politica di sviluppo e ad un interrogativo grave che pesa sul nostro futuro. Guardiamo, cioè, all'avvenire delle classi meno dotate attraverso un processo di sostanziale accrescimento della ricchezza nazionale, della sua equa distribuzione, della sua utilizzazione a fini sociali, o tendiamo invece, perseguitando con costanza e con accanimento demagogici e transitori successi, a imprimere una spinta alla spirale inflazionistica, che finirebbe per travolgere proprio il mondo del lavoro? Voi comprenderete, onorevoli colleghi, quanto vanno sarebbe, a maggior ragione nelle dimensioni regionali, parlare di una politica di piano o di una politica di sviluppo se non riuscissimo a contenere e finalizzare le spese del bilancio della Regione e bloccare la corsa indiscriminata nelle amministrazioni locali verso bilanci di gestione non contenuti e non più contenibili in proporzioni idonee ad assolvere i compiti propri degli enti locali.

Un governo provvisorio e strumentale può anche adattarsi e piegarsi alle circostanze, un governo diverso, programmatico e politico quale vuole essere un governo di centro sinistra deve, se vuole sopravvivere salvaguardando la sostanza dei suoi fini, trovare la forza per resistere e impedire che il disordine e l'avventura travolgano le grandi speranze di cui è portatore.

Una politica del genere non è certo una politica facile, portati come siamo a comprendere e valutare meglio le ragioni dell'oggi anzichè le più sicure prospettive del domani, ma è anche vero che, se governare non è cieco, personale e spregiudicato uso del potere, il sacrificio e le difficoltà che comporta una politica di responsabilità finiscono a breve o lungo andare per essere compresi e avere successo presso la pubblica opinione.

Ed ecco, onorevoli colleghi, un primo obiettivo psicologico e politico che vogliamo rag-

giungere: convincere la pubblica opinione a giudicare un governo e una amministrazione più che da piccoli fatti contingenti, da una politica chiaramente impostata e severamente perseguita; sostituire in sostanza al concetto di un governo ritenuto buono solo se capace di soddisfare proprie personali o particolari esigenze, quello di un governo che è valido solo se capace di interpretare globalmente una situazione politica e sociale, rilevarne la tematica più viva e tradurla in termini di concretezza operativa. Sotto questo profilo il compito nostro e quello dei colleghi che dopo di noi dovessero operare con questo stesso spirito, è certamente un compito storico, perché si tratta di modificare radicalmente tutta una ambientazione psicologica e umana che ha reso più lento nei secoli il cammino delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia e della nostra Isola.

Vista così la politica di un governo assume carattere di nobiltà e di responsabilità e non può per nessuna ragione essere confusa con un certo pettegolezzo in voga che tende ad abbassarla e svilirla. E rappresenta anche una grossa delusione per quelle forze politiche restie e chiuse ad ogni idea nuova, legate come sono alla conservazione la più cieca, e per quelle altre forze antidemocratiche per tradizione ideologica e per pratica di governo che avrebbero voluto rispettivamente vedere il governo crollare o smarirsi in una meschina e bassa gara di potere o nelle secche dell'immobilismo denunciando la sua implicita e intrinseca incapacità a porsi, invece, al centro di forze contrastanti ed antidemocratiche, come effettivo strumento di progresso.

Certo l'interno travaglio del centro sinistra, tutt'ora vivo e prevedibilmente presente ancora per molto tempo, è servito ad alimentare le speranze e le illusioni di molti, di coloro i quali non compresero allora e mostrano di non comprendere ancora che una alleanza politica, quando è veramente tale e per di più ancora quando essa si consuma tra forze da lungo tempo in contrasto ideologico e in opposizione politica nel paese, comporta delle difficoltà pesanti e una dialettica costante che deve però trovare e trova di volta in volta il suo giusto componimento tanto più che l'incontro, non preceduto dalla necessaria fase preparatoria, porta con sè la collaborazione di governo. E poichè si tratta di forze politiche e poichè la loro collaborazione non si

esaurisce nell'esercizio del potere non possono essere considerate l'una nei confronti dell'altra in posizione sussidiaria, l'una come puntello dell'altra ma come portatrici entrambe di apporti determinanti ad una politica comune valida ed efficace in quanto espressione di incontri maturati e non già frutto di imposizione di una parte.

E' evidente che quando si guarda solo e volutamente l'aspetto polemico e frammentario della nostra azione, si finisce col considerare il governo come frutto di compromessi susseguitisi l'uno all'altro; se invece si coglie con visione unitaria e nel suo complesso la validità democratica costruttiva e innovatrice della politica del centro sinistra non può che apparire in tutto il suo interesse e nel suo giusto valore. Possiamo ben dire che i risultati di opinione non sono stati poi negativi come potevasi legittimamente temere. Le elezioni recenti, anche se limitate e notevolmente condizionate da fattori locali, hanno pure dimostrato che larghe correnti di solidarietà vanno creandosi nel Paese attorno alla nostra politica proprio per l'impegno di serietà amministrativa, di meditata operosità, di graduale avvio a soluzione di vecchi problemi, anche se ci siamo trovati ad operare in uno degli anni più difficili per l'economia isolana travagliata dalla crisi dell'agricoltura che tutt'ora assorbe la più larga massa dei lavoratori siciliani.

I partiti della maggioranza governativa, i soli che per opposte ragioni avevano da temere dalle elezioni, almeno in questa prima fase di avvio di una difficile collaborazione governativa, sono invece proprio quelli che hanno visto largamente confermati e allargati i consensi popolari.

La fiducia consolidata e registrata dimostra che larghi strati della popolazione siciliana apprezzano una politica di ordinato progresso nella saldezza del reggimento democratico, volta a consolidare e rafforzare le libertà civili e al contempo a dare un contenuto sociale e altamente umano all'opera di governo.

Questo è dunque un primo sostanziale successo che noi possiamo registrare al nostro attivo: l'area democratica non si è ristretta, i consensi popolari ai partiti democratici non sono venuti meno, la pubblica opinione ha cautamente apprezzato lo sforzo comune compiuto da partiti tradizionalmente avversari, come la D.C. ed il P.S.I., per dar vita ad un

governo che, ponendo fine al disordine ed alla grave crisi assembleare, potesse avviare una azione politica di rinnovamento programmatico e di consolidamento istituzionale della Autonomia regionale.

Il discorso sul programma ritorna così alla attenzione vigile dell'Assemblea, la quale volle a suo tempo sottolineare questo impegno preminente del Governo. Ed il Governo ha oggi il dovere di riconsiderarlo e riproporlo al giudizio dell'Assemblea.

Nelle mie dichiarazioni del 10 ottobre scorso ebbi modo di porre largamente l'accento sulla necessità e sulla volontà del Governo di porre mano al riordinamento della amministrazione centrale della Regione e alla definizione dello stato giuridico ed economico del personale. In questi mesi, affrontando la materia con la precisa volontà di adempiere allo impegno assunto, i problemi emersi sono stati più ampi e difficili di quanto non potevano allora apparire, ma appunto per questo ci siamo ulteriormente convinti della necessità di provvedere con urgenza.

Il Governo ha avuto modo di intervenire ripetutamente su questo argomento fino al punto di essere accusato di monotonia. Ho la impressione invece che esso non sia stato visto nella sua reale portata e considerato un atto di ordinaria amministrazione anziché un fatto di primaria rilevanza politica. La verità è che c'è un modo tra il veleitario ed il demagogico di guardare ai problemi e ce ne è un altro molto più serio che ama vederli nel loro complesso ordinati e coordinati ad unico fine. E qui devo per un attimo riferirmi alla politica di piano riservandomi di tornarci ampiamente più avanti. Non sembri infatti inopportuno considerare il problema del riordinamento amministrativo della Regione come uno degli atti più interessanti e condizionanti la politica di piano, sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista funzionale, sia dal punto di vista più strettamente finanziario. Trascuro le ragioni politiche della riforma sulle quali mi sono intrattenuto ampiamente altre volte.

Ora mi pare che un piano di sviluppo per l'impegno che esso comporta debba trovare anzitutto organi amministrativi idonei ed una burocrazia sensibile, preparata e pronta a comprendere il problema. Per questo abbiamo ritenuto che nella fase interlocutoria di preparazione del piano le leggi sull'ordinata-

mento potevano rappresentare la maniera più utile di predisposizione degli strumenti per una politica nuova, la quale, una volta avviata, non deve trovare ostacoli e remore di sorta nel suo sviluppo.

Il riordinamento della materia relativa al personale deve anche mettere in condizione la amministrazione regionale di valutare e definire l'incidenza della spesa relativa al complesso delle spese di bilancio in armonia ad una politica rigorosa che ci salvi dai rischi e dalle avventure dei provvedimenti caso per caso. Io ho il dovere di ricordare all'Assemblea, e grave colpa sarebbe se non lo facessi, la necessità di graduare la spesa secondo la preminenza degli interessi regionali e dei fini da raggiungere, bloccando una certa spirale che ci porta a vedere assottigliare gradualmente le poche riserve disponibili. Non è certo con l'inflazione del personale e con la corsa indiscriminata agli aumenti che si possono raggiungere simili obiettivi.

Il Governo sta compiendo rigorosamente il suo dovere in questo campo validamente sostenuto dalla sensibile collaborazione e solidarietà della prima Commissione legislativa.

Ma oggi va aggiunto che tale azione di freno e di contenimento va anche estesa agli enti locali, la cui situazione amministrativa ed organizzativa è estremamente caotica. Noi abbiamo un duplice dovere di intervento: in primo luogo perchè spetta a noi la tutela ed il controllo degli enti locali, in secondo luogo perchè l'attuale regime delle anticipazioni ai comuni ed alle province per far fronte alle loro esigenze di bilancio comporta per il bilancio regionale dei rischi che, a mio giudizio, hanno già toccato i limiti della tollerabilità.

MILAZZO. Li hanno superato!

D'ANGELO, Presidente della Regione. Qualsiasi provvedimento finanziario dei comuni e delle province in materia di personale ha oggi una immediata refluenza, attraverso il regime delle anticipazioni, sul bilancio e sulle disponibilità di cassa della Regione. Ora — come ho detto — non è possibile superare i limiti toccati in questo campo. E' vero, come è stato osservato, che i comuni e le province si sono visti privare, in virtù di leggi nazionali e regionali, di parte delle loro entrate, ma è anche vero che una più rigorosa condot-

ta amministrativa avrebbe potuto evitare il peggio. Nella situazione che si è venuta a creare l'urgenza di un nostro intervento si pone in termini improcrastinabili. Il Governo ha allo studio dei provvedimenti legislativi che saranno sottoposti all'esame dell'Assemblea e che tendono a disciplinare la materia. Ferma restando l'autonomia amministrativa dei comuni nell'ambito delle leggi vigenti, si tratta di vedere come questa loro autonomia possa meglio esplicarsi in termini di responsabilità. Il disegno prevede norme relative alle piante organiche ed alla organizzazione amministrativa degli enti locali, così come prevede dei limiti massimi entro i quali, anche in rapporto al trattamento economico dei dipendenti dello Stato e della Regione, va esercitato, in materia di retribuzione, il loro autonomo potere di decisione.

Stiamo studiando, inoltre, un provvedimento legislativo che garantisca ai comuni i gettiti fiscali loro assegnati dalla legge; al contempo l'Assessore al bilancio ha allo studio un provvedimento sostitutivo dell'attuale regime delle anticipazioni agli enti locali.

I tre disegni di legge saranno presentati all'Assemblea prevedibilmente nella presente sessione.

A questi va aggiunto il disegno di legge già presentato e all'esame della prima Commissione, relativo ai servizi ispettivi e alle funzioni delle Commissioni di controllo, disegno di legge che consentirà al Governo di intervenire più attivamente nella vita di questi delicati organismi, i quali non sempre hanno corrisposto ai fini per i quali erano stati creati.

Io ritengo, onorevoli colleghi, che queste iniziative possano essere ragionevolmente portate a termine entro la presente legislatura con la conseguente realizzazione di un assetto soddisfacente nel settore degli enti locali.

La politica di sviluppo resta ancora uno degli obiettivi fondamentali del Governo. Sull'argomento tanto si è detto e tanto si è scritto in questi mesi e lo stesso disegno di legge presentato non ha certo avuto un facile corso in commissione. Il dissenso non riguarda tanto i fini e gli obiettivi del piano quanto i mezzi e gli strumenti per la sua formulazione. Ora mi pare abbastanza evidente che la legge sul piano non possa non indicare le finalità da raggiungere e i tempi massimi per la sua attuazione, così mi pare evidente che grave errore sarebbe il volere trasformare una legge,

che tende solo a costituire un comitato per la elaborazione del piano, in un piano vero e proprio.

Nel quadro generale della economia siciliana raffrontata alle economie più progredite ed agli sviluppi prevedibili dell'area economica entro la quale insistiamo, spetta ai tecnici rilevare le concrete possibilità esistenti, additare i mezzi e gli strumenti utili, individuare e precisare l'entità degli investimenti occorrenti e il possibile reperimento dei mezzi finanziari. Non mancherà certo in questa fase di elaborazione la responsabile presenza politica del Governo, così come non mancherà il contributo effettivo delle forze del lavoro, ma è soprattutto l'elemento e il fattore tecnico che deve prevalere se vogliamo che il piano non urti e si infranga contro la stessa realtà economica anziché guiderla e ricondurla ai giusti fini sociali. A questa visione la maggioranza ritiene debba essere improntata la legge sul piano utilizzando le esperienze, gli studi e le conclusioni cui si è pervenuti nella elaborazione del piano per la Sardegna.

Il piano siciliano non potrà peraltro essere considerato avulso dalle analoghe iniziative nazionali, ma dovrà esservi strettamente collegato in previsione anche degli interventi finanziari dello Stato e delle iniziative che gli enti pubblici statali saranno chiamati a prendere nei vari settori di competenze. Questo coordinamento potrà attuarsi di fatto attraverso la presenza nel comitato dei rappresentanti del Ministero del bilancio e della programmazione e di quelli del Ministero per le partecipazioni statali, ma dovrà successivamente e costantemente attuarsi attraverso contatti diretti con gli organi dello Stato, perché investimenti e finanziamenti regionali e statali si sviluppino nei tempi previsti.

L'approvazione della legge è ormai indilazionabile se vogliamo che il comitato possa portare a termine i suoi lavori entro la presente legislatura in armonia con gli altri strumenti che il Governo intanto andrà predisponendo.

Fra questi, oltre quelli esistenti, è da individuare l'Ente minerario siciliano: il disegno di legge presentato dal Governo è già in avanzato esame da parte della Commissione ed il Governo è in grado di precisare ancora meglio il proprio punto di vista. L'Ente, così come è stato previsto, tende a rendere possibile un utilizzo più immediato e coordinato delle ri-

sorse del sottosuolo attraverso una presenza operativa diretta nel settore della Regione siciliana.

OCCHIPINTI ANTONINO. Escluso il metano!

D'ANGELO, Presidente della Regione. E' un primo avvio alla trasformazione del sistema delle *royalties* con quello a diretta partecipazione di un Ente regionale alla ricerca e allo sfruttamento dei giacimenti del nostro sottosuolo. Senza nulla innovare sostanzialmente nei confronti della legislazione regionale vigente, la Regione si pone in condizione di avvalersi effettivamente della facoltà prevista dal secondo comma dell'articolo 24 della legge 1º ottobre 1956, numero 54.

L'Ente rappresenta lo strumento tecnico necessario e più adeguato ad un intervento della Regione nel settore economico più articolato e rapido ed anche, e forse questo è l'aspetto più interessante, un terreno sicuro di incontro tra l'iniziativa regionale quella di altri enti pubblici e quella privata. Ed è anche nello spirito del piano il quale, lungi dallo scoraggiare gli interventi pubblici e privati nell'Isola, tende a coordinarli, finalizzarli ed associarli sostanzialmente ed effettualmente nello sforzo di rinascita che intendiamo perseguire.

Quando questa collaborazione sarà resa efficace, e l'Ente ce ne darà la prima testimonianza, cadranno anche molte delle residue riserve sulla validità di una politica economica che non può essere compresa se non si tiene conto del grande vuoto che ancora rappresenta l'Isola nel complesso della economia nazionale.

L'Ente dovrà anche affrontare il problema connesso allo zolfo sul quale ben poco ho da aggiungere a quanto ebbi a dire nelle mie dichiarazioni programmatiche. I finanziamenti previsti dalla legge per la riorganizzazione delle miniere vanno ad esaurirsi e potranno semmai essere integrati per quella parte che è stata assorbita dagli aumenti salariali intervenuti.

Poi basta! Se i piani hanno raggiunto i loro obiettivi spetta ai privati proseguire la conduzione delle loro aziende con mezzi propri; se i piani invece, nonostante i finanziamenti erogati, non sono valsi a sistemare e rendere

autonome le aziende zolfifere, non importa per quali ragioni, l'ulteriore intervento della Regione non può seguire la via finora percorsa.

L'Ente minerario dovrà rilevare il problema e risolverlo al di fuori di ogni interferenza dei privati inadempienti. Ciò comporta, da un lato, l'applicazione rigorosa della legge vigente fino al suo esaurimento e, dall'altro, l'appontamento dei mezzi idonei perché al momento dell'eventuale trapasso di gestione non vi siano soluzioni di continuità.

Positive debbono considerarsi anche ai fini della collaborazione futura nel quadro delle attività del piano di sviluppo, le conclusioni delle trattative con l'Ente nazionale idrocarburi. Pur nelle difficoltà derivanti dal regime concessionale in atto in vigore, la Regione e l'E.N.I. hanno dato vita, ferme restando le royalties previste dal disciplinare, ad una forma di partecipazione reale della Regione alla società che dovrà costruire e gestire i metanodotti nell'Isola, partecipazione che consente alla Regione di potere influire e indirizzare la politica della distribuzione delle fonti di energia in rapporto alle effettive esigenze di sviluppo di tutte le zone dell'Isola.

Le intese con l'Ente di Stato dovranno però andare ancora molto più in là dell'accordo raggiunto, onde rendere più concretamente partecipe alla nostra politica di sviluppo un ente pubblico dotato di larghe possibilità imprenditoriali e già in corso di espansione nelle sue attività economiche. I fortunati ritrovamenti del metano in Sicilia dovranno far registrare una maggiore presenza dell'Ente di Stato, proporzionata alla ricchezza notevole che oggi è chiamata a sfruttare.

Gli stabilimenti di Gela, prossimi ad entrare in esercizio, avranno già un primo ampliamento; nella zona di Gagliano Castelferrato, una delle più depresse dell'Isola, sorgerà un primo impianto industriale capace di assorbire da solo più di quattrocento unità lavorative, mentre la presenza del metano a Palermo, la cui condotta sarà una delle prime a costruirsi, potrà rappresentare l'incentivo determinante per grosse e impegnative iniziative industriali di cui la capitale dell'Isola ha urgente e indilazionabile bisogno.

Dopo la lunga parentesi delle trattative occorre ora far presto e coordinare iniziative esistenti, sollecitarne altre, promuovendo l'interesse degli enti locali e dei privati, perché

prendano atto di questa realtà nuova e sappiano utilizzarla per il progresso delle proprie zone di influenza. La Regione intanto proseguirà i suoi contatti con l'Ente di Stato al fine di studiare e programmare ulteriori intraprese in coordinata armonia con la costruzione degli impianti di distribuzione del metano e le possibilità del suo utilizzo.

Il Governo considera valido strumento di realizzazione del piano nel settore dell'agricoltura l'Ente di riforma agraria opportunamente trasformato in ente di sviluppo. Il nuovo compito sarà facilitato da analoghi provvedimenti in corso in sede nazionale in virtù della legge delegata (articolo 32 del Piano verde). Restano naturalmente fermi i poteri che l'E.R.A.S. ha già per legge. L'Ente di riforma potrà divenire così uno strumento vivo di propulsione e di intervento in un settore che ha bisogno di particolare cura e di iniziativa ai fini di un suo ridimensionamento produttivo.

L'applicazione integrale della legge di riforma agraria, che il Governo riconferma, potrà trovare così nel nuovo ente di riforma il mezzo idoneo perché esso raggiunga le sue finalità sociali ed economiche che non possono esaurirsi, come ebbi a dire, nella pura e semplice assegnazione della terra ai contadini, ma devono integrarsi in forme sempre più moderne e complete di assistenza, di aiuti, di incentivi all'associazione cooperativistica per una migliore utilizzazione e distribuzione del prodotto.

Nelle difficoltà presenti del settore occorre procedere con cautela. Non si tratta, onorevoli colleghi, di difendere interessi, lasciare spazio alla conservazione o ignorare vaste esigenze sociali. Una economia in crisi, in una crisi che supera i confini della Regione, non può comportare provvedimenti improvvisati. Il Governo vuole affrontare seriamente il problema dei patti agrari, attraverso una presa di coscienza largamente democratica delle sue dimensioni, e delle sue ripercussioni, nella economia agricola, vuole farlo presto attraverso iniziative idonee, chiamando a discuterne tecnici qualificati e rappresentanze del mondo del lavoro, perché i provvedimenti che seguiranno siano frutto di maturata convinzione e di giusta risposta a interrogativi economici e sociali. Intanto ritiene di dover procedere con urgenza al recepimento della legge nazionale sull'equo canone,...

SCATURRO. Non c'è bisogno dello sforzo del Governo regionale!

D'ANGELO, Presidente della Regione. ...apportando ai suoi strumenti le modifiche necessarie alla sua applicazione in sede regionale, e alla modifica ed elevazione dei limiti previsti per la ripartizione dei prodotti cerealicoli e per quelli arborei ed arbustivi. Il disegno di legge, che sarà presto presentato dal Governo, ne preciserà i termini consentendo, superata la contingenza dell'annata agraria in corso, di affrontare successivamente e risolvere tutte le altre questioni riguardanti i contratti in agricoltura.

Uguale impegno il Governo riconferma per la legge modificativa del sistema elettorale vigente per i consorzi di bonifica ai fini di assicurare la individualità, la segretezza e la libertà di voto in uno alla concreta possibilità di esprimere attraverso la istituzione di seggi elettorali in ogni comune interessato al consorzio.

SCATURRO. E la pluralità dei voti?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Ho parlato della individualità del voto e quindi dell'impossibilità di trasferire il proprio voto ad altri attraverso le deleghe di cui finora si è fatto largo uso.

Sarà possibile, così, entro un periodo piuttosto limitato, porre fine alle gestioni commissariali e, analogamente a quanto è avvenuto per altre amministrazioni, restituirle ai loro legittimi amministratori.

Sarà questa un'azione efficace di risanamento democratico in organismi soggetti in alcune zone dell'Isola alle influenze più deteriori.

Il Governo, inoltre, ha pronto un provvedimento legislativo per la proroga e la ratizzazione dei crediti agrari in considerazione delle gravi difficoltà nelle quali son venuti a trovarsi i coltivatori nella presente annata agraria.

Nel quadro dei provvedimenti a carattere sociale vanno visti anche gli interventi nel settore della cooperazione.

Lo sviluppo ed il potenziamento della cooperazione in Sicilia sono obiettivi doverosi per un governo che voglia promuovere un razionale piano di rinascita economica interessante tutte le categorie della produzione e del

lavoro. La cooperazione, sotto tutte le varie forme suggerite dall'ambiente, dalle economie, dalle risorse di uomini e di lavoro, è oggi un elemento insostituibile del connettivo produttivistico di un paese e, quindi, fattore fra i più importanti dello sviluppo industriale e agricolo della popolazione.

L'esperienza dei paesi più evoluti e delle stesse regioni italiane fra le più industrializzate ed avanzate in ogni settore dell'economia ce ne dà piena conferma.

La cooperazione non è, come ad alcuni può sembrare, un domma di classe, ma una necessità della evoluzione strutturale dell'economia al cui formarsi e consolidarsi essa può e sa contribuire in modo rilevante ed insostituibile.

Nello spirito di queste preliminari considerazioni si inquadra la volontà del Governo diretta a favorire nell'Isola il movimento cooperativistico, quale premessa ad un più sicuro potenziamento del nostro progresso economico sociale.

Ci siamo accorti però che la condizione fondamentale del consolidamento fecondo del movimento cooperativistico sta nella possibilità di un credito meno difficile di quello oggi concesso e regolato in favore delle cooperative.

Il rapporto rischio-garanzia, che rappresentò per qualsiasi industria nascente in una zona depressa come la Sicilia una grossa difficoltà ed una dura remora da superare, ha trovato nella più recente nostra legislazione possibilità larghe e concrete di soddisfacimento.

Bisogna operare con lo stesso criterio per le cooperative. Da qui la necessità di concedere crediti di esercizio agevolati e facilitazioni almeno pari a quelle riservate all'industria piccola e media.

Il Governo si dichiara, pertanto, favorevole alla proposta legislativa concernente la istituzione di un particolare organismo dotato di un fondo di rotazione, sufficiente per svolgere proficua attività creditizia in favore delle cooperative e capace di risolvere il problema rischio-garanzia attraverso le fidejussioni regionali già sperimentate oltretutto in alcuni settori meritevoli di concreti incentivi.

Abbassati i tassi d'interesse ad un livello tollerabile, ammesse le operazioni di sconto e risconto, garantite le stesse operazioni con un fondo rischi a carico della Regione, potranno le cooperative agire finalmente con adeguati strumenti, inserendosi autorevolmente nel

programma di sviluppo economico della Sicilia come fattore positivo e valido connettivo capillare di difesa e di propulsione di ogni attività nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei trasporti.

MILAZZO. E soprattutto per il sostegno dei prezzi dei prodotti.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Particolare rilievo acquista così la cooperazione in campo agricolo i cui redditi non possono essere più assicurati dalla polverizzazione delle individualistiche iniziative. Il disegno di legge sul credito alle cooperative, la cui discussione è stata già iniziata in Assemblea, riteniamo che risolverà molti dei problemi che pure affliggono l'organizzazione delle strutture agricole siciliane, rivelandosi conseguentemente, come noi speriamo, utile alla migliore difesa ed al miglioramento degli stessi redditi agricoli.

Sulla politica della scuola rimane fermo lo indirizzo a suo tempo enunciato dal Governo; una politica cioè tendenzialmente rivolta a caratterizzare in senso regionale gli interventi in questo settore per il quale la Regione sopporta già oneri notevoli in gran parte sostitutivi di oneri statali. Bisogna gradualmente spostare tali oneri verso le scuole professionali e di qualificazione in genere per approntare maestranze preparate alle esigenze del piano di sviluppo.

C'è in questo campo una tendenza, e l'esperienza di questi mesi ce lo ha dimostrato, a rimanere fermi sulle posizioni tradizionali in nome di errate preoccupazioni di ordine sociale. Certo, gli investimenti regionali nel settore della scuola sono serviti a ridurre notevolmente la disoccupazione degli insegnanti elementari, ma è anche vero che un serio impegno per una espansione più razionale, più programmata e territorialmente meglio distribuita della scuola professionale, pur facendo salve le esigenze sociali, avrebbe potuto al contempo preparare e avviare concretamente il trapasso dalla politica tradizionale degli interventi sostitutivi ad una politica più aderente alla realtà siciliana e alle nostre prospettive economiche.

E' un problema, questo, che resta purtroppo aperto, e sarebbe già tanto se si riuscisse in questa legislatura a predisporre il materiale informativo e tecnico necessario per la

revisione e la riconversione degli investimenti della scuola elementare alla scuola professionale e alla scuola materna, che è destinata anche essa ad assolvere un particolare compito con l'incremento della occupazione della donna.

Il Governo favorirà l'esame e l'approvazione del disegno di legge già all'ordine del giorno dell'Assemblea, con le eventuali modifiche tecniche necessarie e la integrazione dell'assistenza finanziaria alle scuole private.

PRESTIPINO GIARRITTA. Come ? ! Come ? !

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Lei lo ha ascoltato bene.

Ma il grosso problema rimane quello della caratterizzazione della nostra scuola regionale, che dovrà assorbire tutti i nostri investimenti nel settore.

Alla legge sulla pianificazione urbanistica lavora intensamente l'Assessore per lo sviluppo economico e, nell'intendimento del Governo, essa dovrà accompagnarsi ai lavori del Comitato del piano di sviluppo, perché possa essere esaminata congiuntamente, in considerazione dei vincoli e dei riferimenti che li collegano. Intanto l'Assemblea potrebbe dar vita a provvedimenti legislativi, seguendo iniziative parlamentari in corso, tendenti a stroncare la speculazione sulle aree edificabili, particolarmente grave nei grandi centri abitati.

Non presumo, onorevoli colleghi, di avere esauriti così tutti i temi che si collegano a una politica di centro sinistra. Come era doveroso e come peraltro era nelle attese dell'Assemblea, il Governo ha elaborato le linee di un impegno programmatico contenuto nelle disponibilità di un tempo ancora offerte dalla presente legislatura nell'intento di chiudere problemi presenti, e preparare la soluzione di altri che tuttavia vanno emergendo fra i quali non possono restare assenti ma restano invece preminenti quelli relativi alle norme di attuazione. Il Governo può annunziare oggi la pubblicazione della legge sul trasferimento dei poteri alla Regione in materia di demanio, e la approvazione da parte della Commissione legislativa del Senato — che segue quella della Camera — dell'altra sull'articolo 38, che dopo la firma del Capo dello Stato diventa ormai legge della Repubblica.

Sono due tappe importanti del nostro cammino alle quali il Governo conta di aggiungere la terza sulla attuazione dello Statuto in materia tributaria, appena saranno superate alcune difficoltà tutt'ora esistenti.

Le disponibilità notevoli derivanti dalla legge ex articolo 38 ci troverà subito impegnati a predisporre le norme per il loro utilizzo, norme che potranno essere esaminate dall'Assemblea prevedibilmente agli inizi della sessione autunnale. Se intanto avremo approvata la legge sul piano di sviluppo e costituito il relativo comitato, l'impiego delle rate disponibili potrà essere coordinato con lo spirito e le finalità del piano evitando destinazioni dispersive e improduttive. Il Governo intanto predisporrà gli strumenti tecnici e amministrativi per l'immediata progettazione ed esecuzione delle opere che saranno previste dalla legge di impiego onde accorciare al massimo i tempi tecnici.

Nella esposizione testè fatta vi è, onorevoli colleghi, la rapida sintesi dei temi politici e di quelli programmatici attorno ai quali il Governo intende operare nel periodo finale della presente legislatura. Ragioni di brevità mi hanno consigliato la omissione di altri temi e iniziative legislative minori che potranno interessarci in questo periodo, ma è evidente che l'Assemblea, rilevandoli di volta in volta, possa affrontarli e risolverli.

Ciò che conta è, invece, che il nostro lavoro sia articolato secondo un ordine approssimativamente garantito e che i provvedimenti legislativi elencati possano essere discussi e approvati nei limiti di tempo fissati. E' almeno un contributo che il Governo intende dare alla vita dell'Assemblea per la parte che può direttamente interessarlo.

A questo fine un elemento di chiarezza sarà rappresentato dall'attuazione immediata della legge sull'ordinamento, che consentirà la riorganizzazione del Governo nel senso più lato della parola, e la modifica del sistema di elezione delle Commissioni legislative, che, appare ineccepibile, debbano, al di fuori di ogni aspetto polemico o di parte, adeguarsi coerentemente alla reale situazione dell'Assemblea quale può essere o quale anche diversa potrà essere domani.

L'Assemblea ha dunque tutto il materiale politico e programmatico perchè possa sviluppare il suo dibattito ed esprimere il suo giu-

dizio. Il Governo rileverà con estrema attenzione altri elementi che potessero emergere dal dibattito nello spirito di una politica di Aula che non vede pregiudizialmente il Governo chiuso nei confronti dell'iniziativa assembleare, pur tenendo ferme le proprie impostazioni programmatiche ed i limiti politici della maggioranza che, come è stato detto, non possono essere superati.

Entro quest'area politica e programmatica il Governo con gli opportuni adattamenti proseguirà il suo lavoro, se l'Assemblea gli conserverà la fiducia. Lo farà nella certezza di adempiere ad un suo dovere democratico nell'ambito di una formula che vede associate forze politiche valide e capaci di spingere avanti tutto un processo di rinnovamento politico e sociale dell'Isola nella salvaguardia delle istituzioni autonomistiche.

Un atto di fede consapevole, dunque, alla validità dello Statuto ed alla sua attuazione, un atto di fede al metodo democratico che trova, e non può essere altrimenti, maggioranze e minoranze al lavoro per raggiungere obiettivi comuni, un atto di fede nell'avvenire del nostro popolo, che, nonostante le difficoltà presenti, trova nell'Assemblea la sua guida sicura, perchè possa attingere le mete che stanno alla base delle nostre speranze. (Applausi al centro)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per stabilire l'ordine dei lavori ritengo opportuno convocare nel mio ufficio i Presidenti dei gruppi parlamentari e il Presidente della Regione. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 18,55).

La seduta è ripresa. Per avere la possibilità di distribuire a tutti i deputati il testo del discorso pronunziato dal Presidente della Regione, che sarà inviato agli onorevoli deputati al loro domicilio in Palermo entro questa sera alle ore 22,30, rinvio la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione alla seduta successiva.

Informo gli onorevoli deputati che domani si terrà seduta dalle ore 9,30 alle 13,30, per riprendere poi alle 16,30 sino al completamento del dibattito.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 20 giugno, alle ore 9,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

B. — Discussione della mozione numero 79 « Verifica della maggioranza e puntualizzazione degli impegni programmatici del Governo », degli onorevoli Cortese, Prestipino Giarrita, Nicastro, Cipolla, Colajanni, D'Agata, Jacono, La Porta,

Macaluso, Marraro, Messana, Miceli, Ovazza, Pancamo, Renda, Santangelo, Scaturro, Tuccari, Varvaro.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo